Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 215 — MERCOLEDÌ 4 Agosto 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni e pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C., Udine, Milano e succursali

Dopo un anno di guerra.

1 Agosto 1915.

Si compie oggi un anno dal giorno nefasto nel quale i popoli tedeschi, civili di nome, in fatto più barbari degli antichi Vandali ed Unni, hanno scatenato in Europa la guerra più accanita e atroce che la storia registri. Nè paghi di ciò si valgono di mezzi inumani, conciliandosi in tal modo l'abborrimento non solo degli avversari, ma offendendo la coscienza umana la quale non può essere impunemente calpestata, perchè alla fine si rivolta e colla sua gran voce, spesso più efficace dei cannoni e dei fucili, abbatte l'offensore.

Certo Germania ed Austria posseggono ancora dovizia di soldati, di navi e di munizioni e la prima tiene saldamente in suo potere il Belgio infelice, non pochi dipartimenti francesi e parecchie terre russe; ma non possono più sperare la vittoria decisiva sognata un anno fa, allorchè il cancelliere germanico cinicamente bandì in pieno parlamento che il diritto sta nella violenza brutale.

I sommergibili tedeschi possono affondare qualche nave da guerra nemica, innocue baleniere e piroscafi carichi di passeggeri, rei soltanto di solcare le acque che la prepotenza e la ferocia tedesca tentano di dominare; la vittoria resterà all'Inghilterra, rappresentante anche questa volta, sia pure per proprio interesse, della civiltà e vera signora del mare, dove impera incontrastata dal giorno nel quale la fortuna e il valore dei suoi marinai distrussero l'Invincibile Armata del cupo Filippo II.

In verità la storia nulla insegna e nulla mai insegnerà agli uomini, i quali non si sono ancora persuasi che non alla violenza, ma alla ragione e alla moralità spetta sempre il trionfo finale e che un popolo, sebbene militarmente forte, non può riuscire ad imporre agli altri la propria supremazia. E' ben vero che questo intento fu raggiunto dai Romani; ma, prima di tutto, le condizioni morali, politiche e sociali del mondo erano ben diverse ed essi rappresentavano veramente la pace e la civiltà, e in secondo luogo, i principii di nazionalità, di libertà e d'indipendenza non erano da alcuno compresi e sentiti.

Ma, tosto che tali principii presero ad illuminare le menti e le tenebre medievali cominciarono a dileguarsi, auspice l'Italia, la vera madre della cultura e del progresso mondiale, nessun popolo e nessun despota, sebbene fornito di genio, potè riuscire nel proposito insensato d'imporsi agli altri. Invano lo tentarono il nipote di Costanza imperatrice, Carlo V, l'imperatore nei cui stati non tramontava mai il sole, Luigi XIV di Francia, ed infine il maggior capitano che sia apparso nel mondo, il Corso fatale, figlio primogenito di quella rivoluzione cosmopolita, donde originò la moderna età storica.

La lotta attuale è lotta di stirpi, di prevalenza economica e politica, è antagonismo tra quella che si chiama cultura germanica, ma che ha mostrato di consistere nella brutalità e nella negazione dei principii cristiani, e la vera cultura, rappresentata dal mondo latino e specialmente dall'Italia che col rinascimento rinnovò l'anima umana, bandì di nuovo, prima dei Tedeschi, il principio del libero esame e preparò le grandi rivoluzioni religiose e politiche, che generarono il trionfo della libertà di coscienza, l'indipendenza dei popoli e la libertà civile, i grandi progressi scientifici e le scoperte marittime, che mutarono economicamente e socialmente le condizioni umane.

Vero è soltanto che i Tedeschi si appropriarono il nostro sapere, al quale tolsero ogni genialità, così che i loro più illustri pensatori e artisti furono educati dal nostro cielo e dalla nostra gentilezza. Credo anzi che si possa affermare, senza tema d'incorrere nell'accusa di esagerazione, che i Germani non riuscirono mai a comprendere nella loro intima essenza la sapienza classica e il cristianesimo, prodotti mirabili del genio greco-italico.

L'odio tedesco contro la latinità cominciò il giorno nel quale i Romani, compiuta la loro alta missione, decaddero moralmente e fisicamente e Vandali, Eruli, Svevi, spinti dalla fame e dal freddo, si precipitarono verso le terre rallegrate dal sole e dal sorriso dell'arte. Che se Carlomagno riuscì, cingendo a Roma il diadema dei Cesari, a conciliare i due mondi, il germanico e il latino, il barbaro e il civile, l'accordo durò breve stagione e la lotta riarse ben presto più terribile da una parte tra il papato, vero rappresentante in quei tempi della latinità, e l'imperatore Enrico IV, e dall'altra tra il feudalismo, creazione germanica ed espressione della forza brutale, e la nostre borghesie discendenti dagli antichi romani. Enrico IV dalla forza morale fu vinto a Canossa e Federico I, rotto a Legnano dalle spregiate milizie cittadine, fu costretto sett anni dopo a riconoscere il Comune, vale a dire la superiorità del nostro popolo di fronte ai feudatari coperti di ferro.

Che se, circa mezzo secolo dopo, gli ultimi Svevi e specialmente il grande Federico II tentarono di fondare su salde basi lo stato e l'indipendenza di questo e del pensiero dalla tirannide ecclesiastica, bisogna considerare che eglino, essendo italiani per nascita, per ingegno e per cultura, dalla sapienza romana attinsero l'ispirazione alla grande opera, onde possono dirsi i precursori dei nostri illustri tiranni dei secoli XIV e XV e dei nostri umanisti intenti a rinnovare il mondo, abbattendo il principio d'autorità e l'ingerenza della chiesa sulla vita politica e civile.

Più tardi la rivoluzione protestante, scientificamente figlia del rinascimento italiano, non fu forse compiuta dai Tedeschi come una reazione contro di quello e come una violenta protesta contro la latinità da essi mai compresa?

Allora cominciò a sorgere a potenza la casa degli Hohenzollern, i quali di fronte ai vecchi Absburgo, impersonanti la tradizione e il cattolicismo, si fecero i rappresentanti della nuova Germania e del protestantesimo e, sino dai primi istanti, non ebbero che un pensiero: quello, cioè, di riuscire nell'intento colla violenza. Si può dire che, da allora, la Prussia, sede e centro della celebre dinastia, divenne una grande caserma: Federico Guglielmo I a null'altro attese che ad avere un esercito forte e disciplinato e di esso si valse suo figlio Federico II per fiaccare per ben tre volte la potenza austriaca e per porre a Rossbach le basi del moderno impero germanico.

Ai tempi nostri Ottone di Bismark, il perfezionatore dell'opera di Federico II, si valse del suo genio, ma più della frode e della violenza brutale per collocare finalmente sulla fronte del vecchio Guglielmo la tanto desiderata corona imperiale. Ma, da quel giorno memorabile, i Tedeschi vagheggiarono qualche cosa di più, pensarono d'imporre, cioè, all'Europa intera e specialmente alle stirpi latine la loro cultura e la loro superiorità politica ed economica. E poichè per raggiungere lo scopo non c'era che un mezzo: una nuova formidabile guerra, a questa in tutti i modi si prepararono pel corso di quarantaquattro anni, nella ferma persuasione che l'occasione propizia, presto o tardi, si presenterebbe.

I loro voti si effettuarono allorquando fu ucciso l'erede del trono austro-ungarico, il principe che ravvolgeva nell'animo il pensiero di mutare la vecchia monarchia absburgese da dualista in trialista e di schiacciare il giovine regno d'Italia, strappandogli la Lombardia e la Venezia, due gemme, che dovevano di nuovo ornare la fronte dei discendenti di Carlo V e di Maria Teresa.

Al Kaiser mistico mattoide, genuino rappresentante della stirpe teutonica, non fu difficile trarre a sè il partito militare sempre potente in Austria e il vecchio sire libertino e bigotto, il quale salì al trono tuffandosi nel sangue, guazzò nel sangue durante tutto il suo lunghissimo infausto regno e scenderà nella tomba esecrato e maledetto da milioni di uomini. «Infamatevi pure coi fatti, io v'infamerò cogli scritti», esclama il Botta in nome della storia, giudice severa e inappellabile delle azioni umane.

Così fu scatenato sull'Europa e sul mondo il turbine devastatore; ma gl'imperi centrali si trovarono di fronte da prima l'eroico Belgio, poi l'Inghilterra, alla quale spetterà un'altra volta la gloria di salvare il nostro continente da una dominazione universale, che lo ricondurrebbe indietro di molti secoli nella via della civiltà.

D'altra parte, la politica sempre subdola e inetta della diplomazia austriaca ha spinto anche gl'Italiani a rivendicare finalmente i propri confini naturali terrestri e a ripetere il dominio di quel mare, sul quale un tempo corsero gloriose soltanto le galere di San Marco.

Invero la vittoria può apparire a qualcuno ancora dubbia, ma, ripetiamo, essa fininirà certamente per arridere alla quadruplice Intesa. Ce ne danno affidamento la tenacia inglese, il valore dei nostri bravi soldati, la sapienza del generalissimo francese, la mirabile resistenza russa, ma, più di tutto, la legge provvidenziale che governa gli avvenimenti, onde alle cause giuste spetta sempre il trionfo finale.

E quando il vessillo tricolore sventolerà sul castello di Trento e sul porto di Trieste e la ferocia teutonica sarà ridotta all'impotenza, un nuovo e migliore avvenire comincierà per l'Europa travagliata, dove prevarrà infine il santo principio della solidarietà umana, palladio sacro di progresso vero e perenne.

Prof. Vincenzo Marchesi.

Il testamento di un valoroso

Il dott. Decio Raggi, nel comune di Sogliano in quel di Cesena, tenente di complemento, è morto da valoroso sul campo dell'onore. Come dal desiderio ch'egli espresse nel suo testamento, egli fu sepolto nel cimitero del proprio paese, accanto alle salme dei suoi cari. Merita che il testamento da lui scritto nel paesello di Capriva, una delle terre del Cormonese testè redente, sia letto e rammemorato da tutti gli italiani e, massime dalla gioventù. Perciò lo riproduciamo:

Testamento del Ten. Dott. Decio Raggi.. fanteria. Mentre la venerata Maestà di Vittorio Emanuele III con animo paterno pensava unire tutta nostra gente in una sola famiglia entro i naturali confini, da Capriva il 2 luglio 1915 faccio noto ai miei cari queste ultime volontà:

O gioventù Italiana invidiate la mia sorte fortunata! Nel nome santo di Dio e nella speranza di una vita migliore, per la grandezza per l'unità, per l'onore della Patria, per la libertà e l'indipendenza dei fratelli oppressi, nel nome sacro d'Italia, nell'amore e per l'amore di tutto ciò che è italiano, io muoio beato.

Nè le fatiche, nè i pericoli, nè la fame nè la sete, nè le veglie, nè disagi hanno mai scosso la mia fede nelle nostre giuste aspirazioni nazionali l'amore degli italiani oppressi, l'odio contro i vecchi e nuovi tiranni nostri oppressori.

Quindi voi che mi volete bene non abbandonatevi ad inutili rimpianti, ma coltivate l'amore per me, come l'animo mio si nutrirà di un tale amore per voi.

Chiedo perdono a tutti coloro a cui feci del male, come ne chieggo a chi potè farmene. . . . .

Se il mio attendente adempirà a l'incarico datogli di portarmi fuori del campo morto o moribondo, — sì che io non resti in mano del nemico — si abbia una giusta regalia per la sua fedeltà . . . . .

Il mio corpo, se è possibile riposi nel mio paese, presso gli altri miei cari.

Date pure fiori a chi morì per la Patria. — Dott Decio Raggi

La gratitudine dei feriti per le Dame infermiere

Oltrechè nei vari Ospedali di Udine gentili, dame udinesi e friulane prestano la pietosa opera loro anche negli Ospedali sparsi per la Provincia ed oltre il vecchio malonesto e finalmente abbattuto confine nelle terre già redente. Da uno di questi ultimi ospedali appunto un ufficiale scrisse questa lettera che siamo lieti di pubblicare. Sopprimiamo il nome della gentile signora cui fu diretta: non è per una sola, l'elogio è per tutte le pietose — è per la donna in genere, angiolo di consolazione:

da ..... 27 — 7 — 915.

Signora gentilissima,

Lei troverà forse che questo mio modo di procedere è un po' strano

Senza aver avuto il piacere d'esserle stato presentato, Le scrivo un letterone

Ma ci tenevo assolutamente a dirle a nome dei nostri feriti, dei nostri soldatini, che sua figlia cura con affetto commovente; quanta virtù di bene emana dall'esempio delle Croci Rosse (e da questa di .. in modo particolare).

Un soldato e un ufficiale erano concordi oggi nel dirmi, come l'attività e le premure delle infermiere fossero veramente straordinarie.

Io lo dissi ier l'altro alla sig.na....

Lo ripeto oggi a lei perchè lo sento sempre più;

Per il bene che fanno, per quel sorriso che una premura di donna, che un pensiero gentile danno a un moribondo; a nome di quanti in cuor loro benedicono all'abnegazione delle infermiere della Croce Rossa, a nome di quelli che avranno saputo la morte di un figlio o di un marito resa meno dolorosa dalle loro cure un grazie a lei che ha permesso a sua figlia di venir a sottostare ad una vita dura e ingrata.

Sì, ingrata, perchè troppi ancora sono gli incoscienti che non sanno inchinarsi riverenti davanti all'opera patriottica e umana delle Croci Rosse.

Devotamente le bacio la mano.

CRONACA PROVINCIALE

Quest'anno non si va alla caccia

Il Circolo dei Cacciatori Friulani aveva, in questi giorni, presentato istanza al Comando-Supremo per ottenere la concessione di caccia; ma per ragioni d'ordine militare, la caccia quest'anno rimarrà chiusa non soltanto nella nostra provincia, ma in tutti i territori compresi nella zona di guerra.

Nella circolare con la quale partecipa queste disposizioni generali, il nostro Circolo Cacciatori soggiunge:

«Il rispetto imposto per ogni sorta di selvaggina dovrebbe indubbiamente portare grandi vantaggi, se non esistesse la mala pianta del bracconaggio. Questi cacciatori di frode abituati ad esercitare clandestinamente la loro deleteria opera approfitteranno, ora più che mai, per trarre i maggiori lucri. E' presumibile poi che i buoni successi facciano aumentare la schiera di questi devastatori, che porranno in opera i mezzi più barbari ed illeciti per conseguire lo scopo.

«Il Circolo Cacciatori Friulani, in questo periodo, dovrà pertanto intensificare la sua opera, dovrà maggiormente incoraggiare quegli Agenti che pressati da gravosi ed imprescindibili servizi troveranno con loro sacrificio, tempo per colpire questi abusivi.

«I cacciatori tutti ben volentieri per gli alti interessi della Patria rinunciano al loro prediletto divertimento, ma sarebbe giusto che a situazione sistemata, potessero trarre maggiori soddisfazioni venatorie. Ciò indubbiamente deve avvenire se sapremo difenderci dal bracconaggio.

«La Direzione animata dalle migliori attività ben poco può compiere se da parte dei Soci viene a mancare l'indispensabile aiuto pecuniario ed è perciò che muove loro viva preghiera perchè con sollecitudine inviino le quote e si prestino a spingere i ritardatari. Confida infine che dei volenterosi facciano pervenire al Circolo notizie specificate ove abusi si verificassero e ciò per facilitare l'opera di sorveglianza.

In attesa che i grandi destini della Patria si compiano inviamo un saluto ai nostri combattenti ed un augurio di buona fortuna. Viva l'Italia!

Il Presidente
Dott. Giuseppe Campeis

CIVIDALE

L'opera della Cucina economica. — La Cucina della Pia Casa di Ricovero funzionante anche da «Cucina Economica» ha confezionate e distribuite nel decorso mese di luglio N. 4595 razioni di minestra da un litro; delle quali 752 interne; 588 a pagamento e 3255 gratuite. Vennero poi distribuite in quantità rilevante razioni di pane e di companatico in parte a pagamento e in parte gratuite. Riassumendo i mesi precedenti si ha un totale di 30731 razioni di un litro, delle quali 5192 interne, 2626 a pagamento e 22913 gratuite.

VERZEGNIS

Pro assistenza civile. 1 — Eccovi i risultati dell'opera di codesto comitato d'assistenza, che ieri si riunì per lo spoglio delle oblazioni, le quali nella frazione di Villa furono di lire 134, nella frazione di Chiaulis lire 51, di Intissans lire 31, di Chiaicis e Borghi lire 50, offerte in chiesa lire 6, oblazione comunale lire 28 Totale lire 300.

S. DANIELE

Per la classe farmaceutica. — Alla R. Università di Padova con ottimo esito il signor Corradini geom. Arnaldo diede gli esami di farmacista. A lui i nostri rallegramenti.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ottima idea patriottica. — Per iniziativa di alcune signore e signori concittadini è sorto un così detto laboratorio per la confezione di indumenti pro feriti e soldati in guerra. Assidue e geniali lavoratrici sono le nostre signore e signorine, le quali come sempre si distinguono nelle opere generose e filantropiche

Il lavoratorio sorge in un'aula delle nuove scuole, che gentilmente ed in via provvisoria fu concesso e di già si ebbero le prime offerte: contessa Adelia Rota e Donna Gianna nob. Tullio, una pezza di tela cotone; Lega delle donne cattoliche, per mezzo del nostro Arcidiacono, due pezze di tela cotone.

Pro assistenza civile. — Il commendatore Panciera di Zoppola co. Camillo e famiglia, assegnarono L. 100 mensili al comitato di assistenza civile.

Beneficenza. — Il sig. Gian Paolo Morassutti di qui, in occasione della nascita di una sua bambina, ha versato L. 50 nella Cassa della *Buona Usanza* a sollievo dei poveri.

CAMPOFORMIDO

L'afta. — Nella frazione di Basaldella si verificarono dei casi isolati di afta epizootica in qualche stalla, quindi è proibito il transito dei bovini per le strade del paese. Si sono già presi i provvedimenti del caso per soffocare l'epizoozia al suo nascere.

Interessi provinciali.

Lunedì prossimo, alle ore 13, si radunerà il Consiglio provinciale in sessione ordinaria. L'ordine del giorno consta di ben ventinove oggetti: nove concernenti nomine, e tra esse quella della Presidenza del Consiglio: presidente, vicepresidente, segretario e vicesegretario; altri undici, son comunicazioni di deliberati presi d'urgenza dalla Deputazione provinciale e che il consiglio è ora chiamato a ratificare. Su tutti questi venti oggetti (notiamo che v'è un bis), non c'è nulla da dire; e probabilmente gli stessi consiglieri avranno da dire ben poco.

Il contributo all'Umanitaria.

Il numero 20 porta la rinnovazione, per il triennio 1916-1918 del contributo provinciale di lire 100 per il funzionamento della Sezione Friulana della Società Umanitaria di Milano. La prima deliberazione di versare queste 100 lire (cioè 10 quote da lire 10 cadauna) risale al 24 maggio 1909, e il voto del Consiglio impegnò allora la Provincia per tre anni; l'impegno per altri tre anni fu rinnovato con deliberazione 1 luglio 1912; ora sta per cadere anche questo triennio e perciò occorre che il Consiglio si pronunci in merito. «Niente è fin qui accorso» — dice in proposito la breve relazione del deputato co. G. A. Ronchi — «per indurre la deputazione a proporvi la sospensione del contributo, anzi risulta che, compatibilmente ai limitati mezzi di cui dispone la Sezione Friulana esercita un'azione utile giusta i fini dell'istituzione». E la proposta è, perchè il contributo sia continuato.

Un sussidio al Comune di Polcenigo per la strada di «Mezzomonte»

La frazione di Mezzomonte, in Comune di Polcenigo, con una popolazione superiore ai 750 abitanti, è stata obbligata fin qui a servirsi di un viottolo erto e pericoloso, in alcuni tratti difficilmente praticabile. La popolazione da anni ed anni reclamava la strada di allacciamento col capoluogo, per far cessare tal condizione di cose, grandemente dannosa e gravosa per la popolazione e veramente inconciliabile con le crescenti esigenze della vita; ma le amministrazioni che si succedettero nel Comune di Polcenigo, respinsero le continue richieste, per non assumere un onere troppo gravoso, insostenibile anzi dall'esausto bilancio.

Venute le provvidenze governative del settembre scorso si rese possibile accogliere, finalmente, i leggittimi voti della frazione suddetta senza che il comune dovesse sobbarcarsi ad un peso sproporzionato alla sua potenzialità economica. E ne approfittò subito il Commissario Prefettizio (l'egregio signor Marchesini) deliberando nel 27 febbraio la costruzione della strada di Mezzomonte su progetto dell'ing. cav. Ugo Granzotto di Sacile; e contraendo un prestito di l 68.860.88 con la Cassa Depositi e Prestiti. Nello stesso tempo, inoltrava istanza per ottenere i sussidi governativo e provinciale, nella misura massima consentita.

L'Ufficio tecnico provinciale, nel suo rapporto 10 giugno ultimo, riconosceva come «indiscutibile» l'utilità della progettata strada ed esprimeva parere favorevole all'accoglimento dell'istanza, ritenendo conveniente accordare al Comune di Polcenigo un sussidio non inferiore a L. 6000, da pagarsi in più annualità, valendosi del fondo stanziato a calcolo in bilancio per concorsi per la costruzione di strade di accesso alle stazioni ferroviarie. La Deputazione (relatore il cav. Giuseppe Marchi) ritiene non dubbio che il Comune di Polcenigo abbia titolo per tale sussidio, trovandosi essi nelle identiche condizioni del Comune di Torreano nei riguardi della frazione di Masarolis; e in relazione a questo convincimento propone al consiglio di accordare le 6000 lire di sussidio, da pagarsi in dieci rate annuali a partire dall'anno dell'inizio dei lavori.

Il Consiglio voterà certamente la proposta.

Conti morali e preventivi

I cinque oggetti successivi portano l'approvazione del Conto morale e Conto consuntivo 1914 e dei preventivi 1916 pel Brefotrofio e per l'Amministrazione provinciale. Non riteniamo di entrare nella disanima di questi conti, che ci porterebbe a lunga esposizione di cifre; ma solo accenneremo a qualche dato sul Brefotrofio.

Nel maggio del 1914 ebbero applicazione le nuove norme portate dallo statuto approvato con R. Decreto 9 aprile dello stesso anno e per le quali è fatto obbligo alle nubili provinciali che si propongono di deporre nel Brefotrofio la prole nascitura, di venire a sgravarsi nel riparto Maternità del Pio Luogo. Tali norme non dettero luogo a lagni o proteste, ma furono tranquillamente accettate e da allora a nessun esposto mancò, almeno pei due primi mesi di vita l'assistenza materna; assistenza che prima del compimento di detto periodo, in soli due casi dovette essere tolta per grave malattia dalla genitrice che dovette essere anche allontanata dal Pio Luogo e trasportata altrove per la necessaria cura. Pure per malattia, altre madri in servizio di nutrici fu d'uopo trasferire all'Ospedale od al Lazzaretto, ma vi andarono temporaneamente colla prole che nutrivano e colla quale, a guarigione ottenuta, rientrarono nel Brefotrofio. Nell'aver così assicurato l'allattamento materno, sta il principale vantaggio della riforma dello statuto, riforma veramente ardita e che ci dev'essere invidiata dalle Direzioni degli Istituti congeneri.

Si notò peraltro, nell'annata decorsa, un aumento di ricoverati, tanto gestanti quanto bambini, in confronto del 1913: gestanti, anzi, l'aumento fu notevole e il numero delle ricoverate non trova riscontro dalla istituzione del riparto di maternità, cioè dal 1874. Le gestanti accolte nel Pio Luogo — furono 179 contro 127 nel 1913, 138 nel 1912 125 nel 1911. Anche il numero dei bambini ammessi all'assistenza fu in aumento: 137 contro 121 del 1913, 151 del 1912 e 123 del 1911. Ma conforta il leggere che i riconoscimenti della prole presentano un sensibile miglioramento, poichè ben 63 lattanti e 18 adulti furono riconsegnati alla madre, un lattante e un adulto al padre ed una esposta diciottenne fu adottata dai tenutari, di condizione benestanti, i quali non potevano dare maggiori prove d'affetto alla figlia adottiva avendo acconsentito a che questa riconoscesse una prole natale nel Pio Luogo prima dell'adozione. Ed anche i riconoscimenti materni fatti colla denuncia di nascita dai bambini nati in riparto Maternità segnano un miglioramento: su 170 illegittimi nati vivi, ben 63 furono subito riconosciuti, e cioè il 37.05 per cento, percentuale mai raggiunta dal 1902, nel quale anno toccò il 40.27.

Delle gestanti ricoverate durante l'anno 1914, 168 erano nubili, 1 maritata civilmente, 2 unite all'uomo col solo vincolo religioso ed 8 vedove. Dei 178 bambini, 170 nacquero vivi ed 8 nacquero morti o sopravissero poche ore. Dei nati vivi, 1 fu riconosciuto dal padre colla denuncia di nascita, 62 dalla sola madre e 107 furono deposti nel Pio Luogo.

Per un Consorzio obbligatorio allo scopo di una vasta bonifica

In data 17 maggio 1914 i signori co. Giacomo di Sbrojavacca, Gio. Batta Morassutti ed altri presentarono domanda corredata da regolare progetto del geometra dott. Domenico Vianello per ottenere la costituzione di un consorzio coattivo per la bonifica di scolo dei bacini dei Fossi Melon e Cornia e del Canale o Rio di Villotta compresi fra la strada provinciale Villotta, S. Vito, Rio di Villotta, confine di Sesto dal Boscato a Braida-Curti e strada campestre da Basedo a Salvarolo, — la «Stradata» ed il suo prolungamento a Nord fino alla località Banduzzo, — la strada dal molino Salvarolo al paese, — e la Strada da Villutta al Boscato e da Braida-Curti verso Marignana. Le opere necessarie consistono:

— nell'espurgo dei fossi Melon, Cornia e Rio di Villotta, oltremodo interrati da sedimentazioni;

— nell'ampliamento delle sezioni degli stessi corsi d'acqua portandoli alla luce necessaria per smaltire sollecitamente le massime pioggie cadenti nel comprensorio;

— nella costruzione di uno sfioratore a paratoie in cemento e ferro al molino di Salvarolo per assicurare lo scarico sollecito delle acque in piena;

— nel disciplinare l'uso del Molino di Salvarolo alle esigenze del Consorzio.

Questi lavori importeranno una spesa complessiva di L. 35.000, pari a circa L. 10.90 al campo friulano; e starà tutta a carico dei proprietari direttamente o indirettamente interessati, divisi per classi secondo il diverso grado di interesse. La Deputazione provinciale propone parere favorevole all'accoglimento della domanda.

A Dante

A Trento, fermo, aspetti. Oggi l'attesa
ora è venuta, O tu, di nostra vera
vita primo assertor, fiaccola accesa
su gli èvi eterna, o tu che la severa
anima desti a l'avvenir, protesa
come stral d'adamante, alta ed austera
vibra la forza de 'l tuo verbo, illesa
su 'l tempo e i fati; e ne la primavera
d'Italia nova, ne la sacra aurora,
or che vermiglie sbocciano le rose
de le nostre speranze, oggi tu ancora
padre e duce ne sii. Da 'l siderale
tempio di gloria, a l'anime dubbiose
folgora l'ira tua, sdegno eternale!

Napoli, 26 maggio 1915

Antonino Giordano

Vedi avviso in 4. pagina.

PORDENONE

Per un piatto di fragole
Cinque avvelenati. - Un morto

2. (*Ricevuta solamente iersera*) — I componenti la famiglia Coollu, operai di Pordenone, venivano oggi nel pomeriggio colpiti da malore improvviso.

Il padre, Coolin Benetto di anni 47, abitante ai Colle ficio Amman, cessava di vivere; e la moglie colla figlia versano in stato deplorevole, mentre il figlio è in condizioni molto migliori. La causa sembra doversi attribuire ad un piatto di fragole non fresche che doveva allietare il solito frugal pranzo della quieta famigliola di lavoratori.

Il fatto ha vivamente impressionato, anche perchè le fragole mangiate erano reputate eccellenti per la loro provenienza dal famoso bosco del Cansiglio.

Per beneficenza. — Nelle vetrine della Ditta E. Polon e C. si possono ammirare due esemplari delle cartoline che la signora Bice Zanini ha fatto eseguire per offrirle al chiosco di Ristoro alla nostra stazione. Sono due piccoli capolavori dei fratelli Savio. Il disegno fu eseguito dal bravo giovane Aldo Savio e la riproduzione dai fratelli tipografi.

Le cartoline saranno poste in vendita per santi scopi.

Spettacolo rimandato. — Lo spettacolo che la Direzione del Teatro Roma stava allestendo a scopo benefico, è stato rimandato a epoca indeterminata per ragioni di indole artistica.

REANA

Sul campo dell'onore

L'altro ieri il Municipio di qui comunicava la morte dell'alpino Francesco Barborini fu G. Batta, figlio affezionato ed operoso, figura mite e modesta di cittadino, animo forte e generoso di soldato. Alla famiglia giungano le più vive e sincere condoglianze del cuore di tutti i reanesi, che ricorderanno sempre con fierezza l'amato Francesco.

PASIANO DI PORDENONE

Funzione per i combattenti.

Ci scrivono da Cecchini:

Ieri mattina il molto Rev. Don Curato di Cecchini, don Vincenzo nob. Perulli, celebrò la S. Messa a pro dei nostri valorosi che combattono per la redenzione dei fratelli ancora soggetti all'Austria.

Per invito del suddetto curato intervennero alla funzione il commissario prefettizio dott. avv. Ugo Impestori, l'egregio segretario comunale sig. Giulio Pecile, nonchè gli ex consiglieri comunali ed altri che coprono cariche pubbliche. V'erano pure le insegnanti di Cecchini con la scolaresca e la propria bandiera. La chiesa era gremita di popolo.

Durante la Messa era esposto il S. S. ed alla fine il molto Rev.do Curato tenne un discorso d'occasione, facendo risaltare come l'amore di Patria sia un dovere per tutti e che a tutti incombe l'obbligo di sacrificare qualunque cosa ed anche il proprio sangue per essa; quelli che non possono giovare con mezzi materiali, s'adoprino colla preghiera per ottenere dal Dio degli eserciti la vittoria.

Detta funzione si chiuse colla benedizione del S. S. Dopo la messa, il molto Rev.do Curato offrì nella sua Canonica un vermouth d'onore agli invitati.

Investimento ciclistico. — 2. — Ier sera, sull'imbrunire, il signor Guglielmo Pavacchia ricevitore daziario ed il negoziante Provedel Venanzio di qui, ritornando a Cecchini, alla curva presso la Villa Zuccaro, s'incontrarono con uno sconosciuto che correva all'impazzata, il quale, nel mentre sterzò per non incontrarsi col Pavacchia, andò a cozzare contro il Provedel, ed entrambi caddero.

Il ricevitore daziario smontò ed aiutò i caduti a rialzarsi. Lo sconosciuto partì, come pure il Provedel che oggi trovasi a letto e ne avrà per vari giorni, avendo riportato una forte contusione alla mascella destra.

Ma è ancora fortunato, poichè l'urto violento e la caduta potevano avere maggiori conseguenze.

TRICESIMO

Elargizioni patriottiche. — Al Comitato pro Assistenza Civile il sig. Orgnani nob. Antonio ha elargito lire 300; ed il signor Bertossio Antonio lire 10. I relativi preposti ringraziano.

Beneficenza. — Da questa Congregazione di Carità, in morte del sig. Luigi Tosi: offersero lire 2 ciascuno: nob. Masotti Giovanni, nob. Masotti Anna, sig.ra Ottorogo Aucilla.

SAVOGNA

Per i feriti — La popolazione di Tercimonte, frazione del nostro comune ha con nobile slancio, raccolte molte uova destinandole ai feriti degenti negli ospedali di Cividale. Ne furono ricevuti già 260. Altri ne recheranno fra giorni. Questi doni ben semplici, sono alquanto significativi.

AZZANO DECIMO

Un'altro eroe — E' giunta notizia alla famiglia, in Tiezzo, che il caporal maggiore Muzzin Biagio, in una ricognizione è morto con una palla in fronte. La sua salma non potè neppure essere raccolta dalla nostra Croce Rossa, essendo precipitata in un profondo burrone. Sia gloria all'eroe, rassegnazione ed orgoglio ai suoi congiunti.

CIVIDALE

Disgraziata morte di un bambino

L'angioletto Augusto Fabris, di mesi 18, figlio del barbiere signor Luigi, trastullandosi in camera con alcuni fiammiferi e stropicciandoli, aveva inconscientemente appiccato il fuoco alle vesti. Alle sue grida prontamente accorse la mamma che lo trasportò immediatamente all'Ospedale. Ma le cure prodigategli a nulla valsero, le ustioni erano troppo gravi; cosicchè ieri sera dovette soccombere.

Alla famiglia Fabris così duramente provata dal dolore le nostre sincere condoglianze.

Ufficio informazioni. — L'ufficio informazioni militari ha la sua sede al Convitto Nazionale.

Decesso. — Un crudel morbo ha rapito stamane all'affetto dei suoi cari Ardemia Tomba. Giovane buona, generosa, lascia in quanti la conobbero e seppero apprezzare le sue doti, un caro ricordo. Alla famiglia, vivissime condoglianze.

MONTEREALE CELLINA

Morto da prode

Il Comando del... reggimento di fanteria comunica al nostro Comune la morte avvenuta sull'Isonzo del milite Angelo Soldà di 20 anni.

«Con la fronte al nemico — dice la partecipazione — cadde eroicamente combattendo per la gloria di Italia sul campo dell'onore. A tanto dolore si associa il Comando del reggimento significando che il nome del bravo militare rimarrà inciso nella storia del reggimento come lo è già nel cuore dei compagni d'arme a perenne ricordo ed incitamento alla virtù».

Angelo Soldà a tredici anni aveva lasciato il suo paese per recarsi a Venezia, dove aveva trovato occupazione nella trattoria al «Graspo de ua» in calle dei Bombaseri.

CODROIPO

Consiglio comunale. 3 (B) — Sabato 7 alle 6 pom. questo consiglio comunale si radunerà per deliberare sopra molti oggetti, fra i quali i seguenti: approvazione del consuntivo 1914 del comune e della Congregazione di Carità; proposta di scioglimento del Corpo delle guardie campestri; sull'opportunità di istituire un Collegio di Probiviri per le industrie della macinazione dei cereali e della panificazione su tutto il territorio della Provincia; deliberazione intorno all'espropriazione dei fondi necessari per la costituzione dell'Asilo; sull'interpretazione da darsi alla precedente deliberazione consigliare con cui veniva estesa l'applicazione del Regolamento sul Cimitero di Codroipo anche a quelli delle frazioni;

Sulla domanda del sig. Vittorio Querini per cessione di suolo pubblico in via San Daniele per regolare la linea della casa di sua proprietà.

PREONE

Comitato assistenza Civile

Anche a Preone, seguendo l'esempio di quasi tutti i comuni del Regno, si costituì un Comitato d'assistenza civile. Furono eletti a farne parte i signori: Lupieri Giov. sindaco di Preone presidente; conte Pietro Ant. vice presidente; Chitussi don Antonio parroco, cassiere; e Membri: Giacomuzzi Pietro, conte Leonardo, Candotti Adamo, Tessari Silvio, Pellizzari Giov. fu Giorgio, Pellizzari G. B. Lupieri Eugenio fu Emidio, Lupieri Romano fu Giorgio, Saurano Romualdo, Macchia Giovanni, Conte Beatrice, Zuliani Luigia.

Il Comitato ha i seguenti compiti: Raccolta d'offerte, accertamento famiglie bisognose, assistenza famiglie militari, vigilanza igienica e profilattica, assistenza e corrispondenza soldati feriti, soccorso a soldati in licenza, distribuzione di soccorsi.

Il Comitato distribuì a famiglie povere di rimpatriati L. 300, inviate dall'Ill.mo Sotto Prefetto ed iniziò una sottoscrizione pubblica per raccogliere fondi.

Ecco la 1.a lista delle offerte:

Sottoscrizioni mensili:

Comune di Preone L. 50, Lupieri Giov. sindaco 5, Chitussi don Antonio parroco 5, Masieri Umb. segr. comunale 5, conte Pietro Ant. 5, Pellizzari G. Batta 7, Candotti Gus. di Ant. 7, Zuliani Luigia 3, Candotti Adamo 2, Candotti Luigi fu Romano 2, Lupieri Romano 2, Lupieri Carlo 1, Del Fabro Giacomina 1.

Elargizioni: Trevisi Isolina L. 2, Toson Pietro 1, Giacomuzzi Alfonso 1, Pellizzari Giovanni 1.

TARCENTO

La benedizione e consegna della bandiera al batt. M. T.

Una commovente cerimonia si è svolta a Tarcento per la benedizione e consegna della bandiera al battaglione di M. T. Presenti autorità civile militari ed ecclesiastiche, e molto popolo, il pievano mons. L. Sbuelz, impartisce la santa benedizione, accompagnandola da nobilissime ed elevate parole che toccano l'animo dei presenti.

Il cav. L. Parissutti, a nome della madrina de delle signe del paese inneggiò al valore e all'eroismo del nostro esercito ricordando, un valoroso figlio di Tarcento, caduto da prode sul campo dell'onore: Libero Benedetti che già in Libia aveva saputo farsi apprezzare per valore ed eroismo. Parla ancora il sindaco avvocato Candolini. Il maggiore, prima, il capitano poi, del battaglione ringraziano commossi autorità e popolo. Terminata la cerimonia gli ufficiali si raccolgono per un vermout d'onore. Alla sera poi gli ufficiali ricambiano alle autorità una bicchierata.

SEDEGLIANO

Continua l'elenco delle offerte al Comitato d'Assistenza Civile.

Frazione di Turrida

Sac. Fanna L. 25, Pressacco Angela 1, Pressacco Antonio fu Luigi 0.50 Fabris Americo 5, Tonini Luigi 1, Benedetti Giovanni 1, Pasquali fu Riccardo 5, Pasqualini Lino fu Antonio 4, Pasqualini Azzo 0.50, Pressacco Antonio (Paschet) 0.50, Tonini Santo fu Valentino 1, Pressacco Francesco (Paschet) 1, Pressacco Gio Batta (V tor) 5, Truant Pietro fu Giovanni 0.50, Tosini Maria 0.40 Tonini Costante fu Angelo 2 Infanti Giovanni 0.50 Dismante Lucia 1, Zuffi Nicolò fu Antonio 0.20, Pasqualini Antonio 1, Pressacco Giacomo fu Giovanni 1, Tonini Giuseppe fu Francesco 1.40, Snaidero Angelo fu Luigi 1, Covazzi Giovanni 1, Covazzi Santo fu Valentino 0.50, Rossi Pietro 0.70, Rossi Carlo di Pietro 0.40 Zamparini Santo 2, Cevaini Antonio 0.40, Zuffi Giacomo fu Antonio 0.50 Pasqualini Angelo fu Santo 0.30, Tonini Giuseppe fu Gio. Batta 1, Tonini Pietro fu Gio. Batta 0.50, Pressacco Domenico fu Angelo 4, Tonini Raimondo fu Giacomo 1, Tonini Pietro fu Giacomo 0.20, Pribano Costantino 0.40, Clozza Giacomo 0.20, Pressacco Giovanni fu Valentino 5, Masotti Angelo fu Marco 1, Pressacco Valentino fu Giovanni 1, Cozza Giuseppe 0.30, Pressacco Luigi fu Angelo 5, Pressacco Pasquale fu Giovanni 3, Ribaro Rosalia 1, Pressacco Sebastiano 2.30 Pressacco Egidio 3, Pressacco Angelo fu Francesco 5, Bertolli Cirillo 0.30, Pressacco Pietro fu Francesco 1, Pressacco Valentino di Santo 1, Fioreanini Antonio 1, Milanese Arturo 0.50, Ribano Zaccaria 0.50, Baggitto Maria 0.50, Cecconi Agostino 3, Don Cuitto Cipp. 1, Snaidero Pietro 3, Pressacco Maria (Boscau) 0.50, Umberto Zoratti 0.20, Alberto Pasqualini 4, Fratelli Tomini 5, Fratelli Tumini (pope) 3, Latteria Sociale 25, Francesco Pressacco 5, Fratelli Pressacco (Barbagnel) 1.

Offerte mensili per la durata della guerra:

Pressacco Angelo fu Pietro lire 1, Antonio Tomini fu Giovanni c. 20, Pressacco Sante fu Angelo lire 1, Burba Pietro 1, Cecconi Angelo c. 50, Pasqualini Antonio 50 Ribano Ernesto fu Pietro 20, Pasqualini Valentino fu Antonio 1, Panetoni Giovanni 1.

Frazione di Redenzicco.

Pressacco Giacomo lire 1, Antonio Castellani 2, Macasso Angelo 1, Domenica Somini 1, Castellani Domenico c. 60 Castellani Silvio 50 Gio Batta Tesolin e fratelli lire 3, Ottogalli Giovanni 1, Menegazzi Anselmo 1, Menegazzi Beniamino 1, Ministri Francesco 1, Barba Giovanni 1, Gaetano Zanini c. 20.

Offre mensilmente fino alla fine della guerra:

Antonio Pressacco c. 50, Vincenzo Pressacco lire 5

Frazione di Rivis

Don Cartiula Capellano lire 10, (Venier Antonio fu Stefano offre mensilmente fino al termine della guerra) c. 10, Fratelli Masotti di Giuseppe lire 1, Vittorio Mitri fu Giacomo 5, Margherita Zoratto 2, Burgo Angelo fu Valentini 1, Borgo Angelo (oste) c. 20, Pagnucco Pasquale c. 30, Borgo Bonifacio 20, Borgo Eva 50. Borgo Santo 50, Borgo Antonio (Pris). lire 1, Soramelli Giuseppe 1, Borgo Damiano 3. Pagnucco Gio. Batta 5, Truant Giovanni c. 50, Masotti Leone lire 2 Masotti Gio. Batta 1.50, Graffi Maria 1, Bortoluzzi Antonio c. 60. Pagnucco Zaccaria lire 2, Pagnucco Giovanni 1, Pagnucco Stefano c. 50, Masotti Angelo 30, Pontisso Luigi lire 1, Pressacco Leonardo 1, Pontisso Giuseppe 5, Bertoli Pasquale c. 50, Menini Gottardo fu Giacomo lire 25, Martina Pietro 1, Menini Antonio Gottar 5, Zoratto Valentino fu Domenico 1, Meunini Pietro di Pietro 2, Vardelli Osvualdo 2.

Frazione di S. Lorenzo

Chiesa Valentino L. 50, Chiesa Antonio fu Luigi 5, Chiesa Antonio fu Giu. 12, Latteria Sociale 100, don Cicuttini parroco 20, signorine Chiesa 10, Basso Valentino 1, Zoratto Santo fu Angelo 3, Zanuttini Giuseppe fu Giov. 1, Castellani Pietro 10, Chiesa (Casaro) 2, Società Assi.ne bovina 10, Castellani Giacomo Valentino 5, Leonarduzzi Elisa 0.60, Cignolini Albina 0.80, Chiesa Giuseppe fu Francesco 2, Nate Valentino 1, Chiesa Giuseppe fu Giuseppe 1, Masutti Antonio 5, Zoratto Giuseppe fu Antonio 1, Baruzzini Giovanni 5, Zoratto (tornaio) 5.

La nostra guerra

Le nostre truppe mantengono tutte le posizioni conquistate in Carnia

e continuano ad avanzare nel Carso.

(Comunicato ufficiale).

Comando supremo 3 agosto 1915.

Nel Cadore

Nelle valli Cadorine continua efficace il tiro di demolizione delle nostre artiglierie contro le opere di sbarramento del nemico.

In Carnia

In Carnia, l'avversario tentò, al 1 agosto, un nuovo ritorno offensivo contro la Cima di Mallitte, da noi conquistata il 30 luglio. Fu respinto con gravi perdite. Il 2, col favore della nebbia, attaccò di sorpresa le nostre posizioni di Scarnitz, a Monte di Cuestalta. Fu parimenti respinto.

Si hanno nuovi particolari intorno al successo riportato dalle nostre truppe, il 30 luglio, a Forcella Cianalot (Alta valle di Dogna). L'avversario lasciò più di cento cadaveri sul luogo dell'azione, ove furono raccolti 200 fucili e molte munizioni e fatti una ventina di prigionieri.

Nei due giorni seguenti, l'artiglieria nemica in posizione nei pressi di Malborghetto, battè a lungo la Forcella, facendo anche uso di proiettili asfissianti. Le nostre artiglierie riuscirono però a ridurle al silenzio.

Sul Carso

Sul Carso, nella notte sul 2, il nemico rinnovò i violenti attacchi contro la nostra ala destra, nella zona di Monte Sei Busi, facendoli precedere da azioni dimostrative verso l'ala opposta; tutti i suoi sforzi si infransero però contro la tenace resistenza dei nostri.

Nella giornata di ieri continuò la nostra offensiva, con sensibili progressi verso il centro. All'ala destra, la lotta per l'ampliamento della occupazione della zona di Monte Sei Busi ferve tuttora aspra ed ostinata. Ieri vennero presi 345 prigionieri, tra i quali 3 ufficiali.

Generale CADORNA.

Come l'Austria si consola senza pensare che si contraddice

ROMA, 3. Nel bollettino militare austriaco è registrata una larga messe di ricompense al valore, accordate all'ufficialità che comanda le forze combattenti contro l'Italia. Ora, a parte che ciò rientra nel sistema pel quale gli ufficiali dell'esercito vengono sovrabbondantemente decorati, è facile notare che il provvedimento di tante ricompense, accompagnate da abbondanti motivazioni, è una palese confessione della poca importanza che il comando nemico affettava di attribuire, specialmente nei primi giorni della guerra, alla nostra offensiva.

Il tono dei comunicati austriaci cominciò a cambiare quando l'alissimo valore delle nostre truppe valse ad accompagnare la difesa della linea dell'Isonzo sapientemente apprestata dal nemico mercè il singolar favore del terreno. Adesso siamo addirittura all'esaltazione ufficiale di coloro che fanno da diga contro l'offensiva italiana, difesa che viene chiamata, nelle motivazioni delle ricompense agli ufficiali, «ardua» ed «eroica».

Resta a sapere che cosa pensi di tutto ciò l'opinione pubblica austro-ungarica baloccata da prima con le ingiurie all'esercito italiano ed invitata oggi ad ammirare le truppe della monarchia che sopportano i nostri attacchi, i quali, dai bollettini viennesi, vengono adesso chiamati «violentissimi» e «sanguinosissimi».

Il comando austroungarico crede di dover far cadere sugli ufficiali numerose decorazioni, malgrado essi abbiano dovuto cedere terreno innanzi alla nostra risoluta offensiva, e non abbiano potuto o saputo valersi della formidabile preparazione del terreno per arrestare la nostra avanzata. Questa è la più chiara ammissione che l'esercito italiano è ben lungi dall'essere quello che i gazzettieri ufficiali o ufficiosi di Vienna si affannavano in principio della campagna a descrivere. Del resto, il numero dei prigionieri (17000 almeno) e la quantità delle perdite austriache, dagli ufficiali prigionieri concordemente riconosciute enormi, basterebbero ad indicare quali risultati colpì il nostro esercito abbia assestato al nemico (Stef.)

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'Amministrazione.

La guerra degli alleati

Pur continuando la ritirata i russi combattono accanitamente

Questo è, in riassunto, il contenuto dei comunicati russi austriaci e tedeschi. La città di Mitau fu occupata dai tedeschi «dopo combattimento»: la trovarono pressochè intatta. Nella stessa regione, i russi annunciano di aver fatto 500 prigionieri con sei ufficiali, e preso sei mitragliatrici. Presso la continuazione della Pissa, continua il combattimento accanito e sanguinoso. Sulla fronte della Vistola vi furono combattimenti favorevoli ai russi, che respinsero il nemico; altri combattimenti nella regione di Matziewitze, nella regione d'Ivangorod tra la Vistola e il Bug, sulle due rive della Wieprz... Ma i tedeschi avanzano: io annunciano i loro bollettini: avanzano «tra violenti combattimenti»; e lo confermano i russi, annunciando di essersi ritirati «dalla riva sinistra della Vistola sopra posizioni più concentrate» e di aver occupata «una nuova fronte più a nord di Kolm, senza aver incontrato nuovi impedimenti da parte del nemico».

Dal canto loro, gli austriaci annunciano di aver preso alla baionetta, ad ovest di Ivangorod, un punto di appoggio del nemico, e di stringere considerevolmente il semicerchio intorno a questa piazza forte, impadronendosi di un parco di zappatori e di una quantità di munizioni e materiale da guerra; e presa d'assalto la stazione di Nowa Alexandria ed alcune posizioni vicine.

Lotta dunque sempre accanita; su tutto il fronte; e che si farà più tenace quando la Russia abbia rinnovate le sue forze.

Sul fronte occidentale

Scarse novità. I tedeschi annunciano di aver preso alla baionetta, con un attacco di sorpresa nell'Argonne, parecchie trincee nemiche, impadronendosi di una mitragliatrice. Nei bollettini francesi non v'è cenno di queste perdite; sono invece rilevati altri attacchi tedeschi che furono respinti.

Sul fronte orientale

Narra il telegramma da Niesch, gli austriaci tentarono, con l'aiuto di due grandi cannoni da pontieri, di sbarcare nell'isola di Lheiauska Ada, nel fiume Sava; ma furono costretti a fuggire dal fuoco della fanteria serba prima ancora di aver raggiunto la metà del braccio d'acqua che separa l'isola dalla riva sinistra del fiume.

Nei Dardanelli

Mentre un rapporto del generale Hamilton narra di un attacco riuscito contro i trinceramenti turchi opposti all'ala destra inglese, con la conquista, dopo di contrattacchi; il comunicato turco afferma che gli attacchi inglesi furono «respinti con gravi perdite».

— Si hanno i particolari della distruzioni (che pubblicammo ieri le prime notizie) operate nel Mare di Marmara da un sottomarino britannico, perfino contro l'arsenale di Costantinopoli. Contemporaneamente, si apprende da altri telegrammi che nel Mar Nero torpediniere russe incendiarono un deposito di carbone e distrussero venti velieri carichi dello stesso combustibile. Sulle coste dell'Anatolia, poi, le torpediniere russe distrussero oltre duecento velieri, occupati nel trasporto di carbone e munizioni di guerra, nonchè tre cantieri per la costruzione di tali navi. Le munizioni di guerra furono confiscate.

L'ora grave per la Turchia si approssima!

Il dramma volge alla fine dice Guglielmone!

MILANO, 3. L'*Universul* di Bukarest pubblica un telegramma di Guglielmo II a sua sorella, la regina di Grecia, così concepito:

«La mia spada distruttrice si è abbattuta sui russi. Essi hanno bisogno di sei mesi per riaversi. Fra breve tempo ti annuncierò nuove vittorie delle mie truppe, che si sono mostrate invincibili nella lotta contro quasi tutto il mondo. Il dramma della guerra volge alla fine.

Saluti a Dino (Re Costantino)».

Ultima ora

Lutti austriaci

ZURIGO 4. — Si ha da Vienna che sono morti di malattia il generale di cavalleria Rodolfo Ziegler; e la Baronessa Barbara Conrad von Hoetzendorf, madre del capo dello Stato Maggiore barone Conrad. (Stef.)

L'oscura politica greca.

ATENE 4. — Da qualche giorno, nuove tendenze si mostrano in seno di alcuni circoli governativi circa gli affari interni. Sembra che il Re si renda conto della necessità di attendere il voto della Camera sulla elezione del presidente, per risolvere costituzionalmente la situazione. I giornali dichiarano che il Re è contrario allo scioglimento della Camera ed espresse il desiderio di ricevere Venizelos. (Stef.)

L'ultimo bollettino russo

La resistenza persiste accanita
Grosse perdite tedesche

Pietrogrado 4. — Un comunicato del grande stato maggiore del generalissimo dice: I nostri idroplani hanno attaccato presso Windau un avviso tedesco e lo hanno costretto ad incagliarsi alla costa. Gli stessi idroplani hanno attaccato e messo in fuga uno zeppelin nemico e due idroplani, uno dei quali è stato abbattuto in direzione di Riga.

Le nostre truppe hanno ripiegato al di quà del fiume Ekau; ad est di Ponyevege hanno continuato il 1 ed il 2 accaniti combattimenti. Ad ovest di Kovno gli scontri si sono fatti più frequenti.

Sul Narew, il nemico ha pronunciato ripetuti attacchi alla foce dello Sohkva, ove le nostre trincee passano di mano in mano e l'azione si svolge spesso fino ad attacchi alla baionetta. L'accanito combattimento continua sempre sulla sinistra del Narew, a nord est di Tojtue, nel settore di Dzebenne Brzezno, ove il nemico paga ogni passo in avanti con perdite e sforzi enormi.

Sul Narew inferiore e sulla sinistra della Vistola non vi è stato il 2 che un fuoco di fucileria. Le forze tedesche che hanno passato parte della grande foresta più a nord di Matzievitzo, hanno progredito sopra una distanza considerevole.

Fra la Vistola e il Bug, il nemico ha attaccato la borgata Kouroff, a nord di Lublino, ove è stato respinto con grosse perdite; nonchè ai due lati della strada Travniki Vlodava. Il nemico è riuscito un po' a progredire sul corso inferiore del fiume Svinka. Sulla linea Bug Zolotaja Lipa Dniester non vi fu nessun cambiamento. Fra il Dniester e il Bug abbiamo respinto un piccolo attacco nemico.

Nel Mar Nero le nostre torpediniere hanno visitato tutto il litorale dell'Anatolia ed hanno distrutto parecchi velieri e quattro cantieri navali. Gli equipaggi dei bastimenti catturati sono stati fatti prigionieri. (Stef.)

Giornata quasi calma

PARIGI, 4. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: Minore attività di artiglieria sull'insieme del fronte. Nell'Argonne, vivissima lotta a colpi di petardi e di granate che è proseguita tutta la giornata nella parte occidentale della foresta fino alla regione di Saint Hubert. Nessuna modificazione sulla fronte nè da una parte nè dall'altra. Dinanzi a Vauquois i tedeschi hanno fatto esplodere due mine che non hanno causato nessun danno alle nostre trincee. Vivo bombardamento alla foresta di Apremont e al Ban de Sapt. (Stef.)

MANZANO

Solenne Messa funebre ad un morto per la Patria

Ieri nella chiesa parrocchiale di Manzano, alla presenza di numerosi intervenuti seguì la messa cantata in suffragio del compianto Bentivoglio Girardini figlio dell'egregio sig. Marco direttore della fabbrica Laterizi della Litta B. Cappellari e C., morto da prode sul campo della gloria, come fa fede la lettera scritta dal suo comandante alla famiglia.

Ne riproduciamo qualche brano:

Il mattino del 6 luglio, circa alle 2, si scambiarono fucilate fra gli avamposti della... compagnia, ed il nemico che la fronteggiava. Il giovane Girardini, destinato al seguito del sottoscritto, comandante la compagnia, accorse sulla linea di fuoco.

Alle prime fucilate seguì una scarica violentissima da parte del nemico. Essendo il Girardini in una trincea non sufficientemente profonda, e non curando, per disprezzo del pericolo, ricoverò più sicuro, la raffica lo investì, producendogli una grave ferita al ventre.

La tragicità del momento pel comune pericolo non impedì che due valorosi suoi compagni, dopo due o tre minuti, lo trasportassero al posto di medicazione, dove però quasi subito cessava di vivere.

Le dò l'assicurazione più assoluta che il loro Bentivoglio è morto da bravo soldato e che era fra noi molto stimato e amato. Sulla sua tomba fu posto un vaso di ciclamini.

Dalle colonne di questo giornale giungano alla famiglia del valoroso le nostre sentite condoglianze.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Programma grandioso per mercoledì 4 e giovedì 5, agosto 1915:

«Lea bambola» scena comicissima.

«Papà Girolamo» dramma emozionante in quattro parti. Capolavoro cinematografico edito dalla premiata Casa Aquila Film di Torino.

Dopo lo spettacolo cinematografico continuato grandioso successo del trio di varietà:

1. La Florette elegante divetta.
2. Emma da Verona la simpaticissima e fine cantante italiana che ci fa gustare delle canzoni cantate con una gentilezza senza pari.
3. Pepi Vergan attrazione di danze e jonglage.

Debutto di Luigia Lavalliere Eccentrica italiana.

Durante la varietà l'orchestra sarà diretta dal maestro Giuseppe Muller dell'Eden di Trieste.

Cronaca Cittadina

Adunanza degli Ispettori e Vice Ispettori della Provincia

Il 2 corr. il R. Provv. prof. Giulio Antonibon, radunò tutti gl' Ispettori e vice Ispettori della provincia per stabilire il da farsi per il migliore funzionamento della vigilanza scolastica. Vari furono gli argomenti trattati. Tra questi meritano menzione: a) una più esatta osservanza della disciplina, b) le norme sulle assenze e sulle supplenze dei maestri ed infine le dichiarazioni di promovibilità per i maestri iscritti in ruolo. Si parlò ancora di una maggior attività nel rispetto all' obbligo scolastico.

L' adunanza si chiuse, dopo una giornata di fecondo lavoro, rimettendo alla fine di settembre la trattazione di vari altri argomenti d' indole essenzialmente didattica educativa.

Crediamo di dar notizia gradita al pubblico informandolo che, per disposizione in corso di attuazione, la provincia nei riguardi delle scuole elementari, è divisa:

a) in 6 circoscrizioni per Ispettori scolastici (Udine primo, Udine secondo, Cividale, Gemona, Pordenone, Tolmezzo);

b) in 21 circoli per vice Ispettori scolastici.

Per deficenza di personale, i circoli per vice-ispettori scolastici sono in via provvisoria limitati ai dodici seguenti: Circolo rurale di Udine I o; circoli di Casarsa, S. Daniele, e Palsan Schiavonesco (circoscrrzione Udine II), S. Pietro al Natisone e S. Giorgio di Nogaro, (circoscrizione di Cividale, Osoppo e Tarcento (circoscrizione di Tolmezzo. A capo di ciascun circolo, tranne il primo, è stato assegnato un vice ispettore scolastico.

Vogliamo sperare, che nel nuovo anno quantunque il numero dei vice Ispettori sia troppo scarso per il numero delle scuole e la vastità della provincia, il servizio di vigilanza scolastico avrà maggior intensità di opera ed efficacia.

Sappiamo che le popolazioni tutte sono affezionate alla scuola e desiderose che il suo progresso abbia a continuare dando i risultati di cui ogni giorno più si sente la necessità. Sarebbe certo cosa non bella che il nuovo ordinamento scolastico non avesse ad apparire più pratico ed utile del passato.

Bisogna velare i lucernari

Il sindaco vista la lettera 29 luglio u. s. N. 58 del signor generale comandante la Piazzaforte Medio Tagliamento

Ordina

I lucernari a vetri, che servono a dare la luce alle scale di edifici pubblici e privati durante la notte debbono essere completamente oscurati allo scopo di impedire che la illuminazione notturna delle scale stesse si scorga dall' alto.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 2757.45
Ida De Toni Martina in morte del tenente U. Micoli	3.—
in morte della co. Teresa di Colloredo Mels	3.—
Farmacisti Manganotti	3.—
Floretti Giovanni	20.—
Totale	L. 2786.45

Per l' Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 8216
Camavitto Ugo III rata	50
Totale	L. 8266

Offerte fatte al comitato. — Somma precedente L. 67 131.66.

Impiegati delle Dogane di Udine, Pontebba, Palmanova, Porto Nogaro, S. Giorgio di Nogaro, Visinale (quota di luglio) L. 68 25, impiegati ufficio ipoteche di Udine (quote luglio) 10.20 società sarti di Udine 50, Ditta Giovanni Grillo, (rata luglio) 30, Measso cav. Antonio (III. offerta) 20 Giovanni e Orsolina Doplicher 25, Toppani Gio Batta 2, Levi avv. Giovanni (rata per il mese di agosto) 100, Morelli Lorenzo e famiglia (terza mensilità) 25, famiglia dott. com. Rubini Domenico (III rata) 100, mons. Anastasio Rossi arcivescovo di Udine (III mensilità) 100, Direzione della «Patria del Friuli» 13.o versamento 504, on. barone comm. Elio Morpurgo e figli (quota di agosto) 100, di Prampero co. gr. cr. Antonini e figli (quota agosto) 100, ditta Adolfo Clain (terza mensilità) 60, dott. cav. Alessandro Franchi 50.

R. S. in memoria: Anna Carrazzoni Sbuelz 5, Alice Sbuelz 5, Tommaso Sbuelz 5, Autonietta Sbuelz 5, Fiorenza Sbuelz Gerussi 5, contributo di Livia Sbuelz in Furlani 5, Antonio Furlani 5 Anna Furlani 5 — L. 40 — Totale L. 68 516.13.

Per la bandiera

Trieste e 116 Reggimento Milizia Mobile

In seguito alla notizia da noi ieri pubblicata che la bandiera al 16 reggimento di Milizia Mobile è stata già consegnata dal ministero, il comitato delle signore ha deliberato di presentare, a tempo opportuno, a detto reggimento, come affettuoso ricordo, una pergamena, con parole del cav. Gualtiero Valentinis e miniature dell' egregio pittore Antonio Gasparini.

La somma delle offerte raccolte e che si raccoglieranno, detratta la spesa per la pergamena ricordo, verrà impiegata per la bandiera che le donne friulane offrono a Trieste nostra redenta. Ecco le nuove offerte:

Adele Luzzatto - Luzzatto 5, Costanza Linussa - Valussi 10, famiglia Muratti e Lucilla Massone Muratti 25.

Il buon cuore del ministro Riccio

Il ministro delle Poste e Telegrafi, S. E. l'on. Riccio informato, appena accaduta, della disgrazia toccata all' allievo fattorino Giuseppe Pascoli; s' interessò di lui, della sua famiglia, e dispose che a questa fossero rimesse 100 lire come soccorso nella sventura. Il Pascoli, precipitato dall' altro mattina da un lucernario, va migliorando. Auguri.

Pro corredo del soldato

L' altro ieri, per la terza volta si è, riunita la commissione pro Corredo del soldato. Erano presenti, oltre il presidente co. E. de Brandis e i membri della Commissione Senatore co. Prampero e prof. Fracassetti, molte signore e signorine. Il presidente dà relazione del profiquo lavoro svolto e fa nuovo, caldo appello alle signore e signorine presenti ed assenti per contribuire in pro della santa e doverosa opera.

Già diverse buone persone hanno mandato il loro contributo in indumenti ed in denaro; tra le altre: cav. prof. D' Aste, prof. Teresa Tosso, sig. Anna Cosmi, co. Emma di Sbruglio, sig. Tullia Lupieri, sig. Luigi Scubli, sig. Ida Gentilli Sachs, sig. Facina di Senigallia, signora Aida Lucchini Tremonti sig. Zanelli Baldissera che hanno mandato indumenti, mentre denaro inviarono: F.lli Moro L. 5, co. Elisa de Puppi 25, co. di Sbruglio 30, sig. G. Ravasi (in morte della sig. Locatelli ved. de Carli) 5, sig.a Misani Carnielli 20, sig. ing. Carlo Cambiagio L. 100.

La Commissione vivamente ringrazia.

Vita militare

Sono nominati sottotenenti anche i seguenti; avv. Berghinz Raffaele, Gaspardis Giuseppe, Radina Dareatti Grossi Francesco, tutti della milizia territoria e distretto di Sacile.

Luigi Rebora di cui ieri demmo la notizia della nomina a sottotenente è congedato ma è volontario.

Beneficenza quotidiana varia

Offerte a mezzo della Patria

Tonutti Sebastiano L. 5, alla Croce Rossa, famiglia Asquini G. B., per una riccorenza L. 5, ai feriti al Seminario.

Rettifica. — L' offerta di L. 3 che ieri figurò a nome del farmacista Antonio Manganotti, a favore dei feriti accolti nel Seminario, va rettificata come segue: *Farmacisti Manganotti L 3. pro feriti.* La passeremo ai feriti in transito, non essendoci una sottoscrizione speciale *pro feriti* senza distinzione.

La fatale imprudenza di una serva

Una fucilata contro un bimbo

A Turida, frazione del comune di Sedegliano, abita la famiglia di Tomini Giuseppe e Fabris Ida coi figli Ugo di tre o quattro anni, e Fulvio di 6 anni; e in una casa vicina, il nonno materno a nome Fabris Americo un loro zio Al servizio di questi ultimi, da circa tre mesi, si trovava una ragazza, di Rivolto, della quale non ci fu possibile avere le generalità, di vent' anni circa.

Ieri, come di consueto, i due piccini attraversarono il proprio orto e si recarono, verso mezzogiorno, a salutare il nonno. Venuta la serva, cominciò a scherzare e ridere coi bimbi.

Alla parete del tinello vicino, era appeso un fucile del nonno, e la serva, con atto d' imprudenza, staccò l' arma e pensò di divertire i fratellini, maneggiandola.

Il pericoloso gioco per un po' si svolse senza incidenti, ma quando, come purtroppo accade di frequente, ella portò il fucile verso i piccini, dicendo: « Adesso vi ammazzo! ».

Un colpo secco rintuonò, al quale fece eco un urlo di spavento.

Il povero Fulvio era pallidissimo e piangeva. Il sangue gocciolava a terra dal bracino sinistro colpito dalla fucilata.

La ragazza, inorridita, scappò via mentre da tutte le parti accorrevano i famigliari, intuendo la disgrazia.

Il piccolo Fulvio fu portato in una stanzetta e gli si prestarono le cure più urgenti fasciando e lavando la ferita.

Il dito indice non era più attaccato alla mano che per un sottile brandello di muscoli, ed il braccio fino al gomito era tutto lacerato.

Subito fu mandato a Codroipo, per il dott. Faleschini, il quale per primo visitò il ferito, consigliandone però il trasporto all' ospedale di Udine. E quivi giunse infatti verso le ore sedici di ieri, accompagnato dai genitori e da una zia che abita in via Villalta a Udine.

Il dottore l'accolse e lo medicò giudicandolo però le ferite di natura grave. Il ditino è stato troncato del tutto.

Questa mattina a Turida, si recarono i carabinieri avvisati dal dott. Faleschini, per provvedere all' interrogatorio della serva, che, dal momento della sciagura, non fa che piangere disperatamente.

Una uxoricida morta al manicomio criminale

E' giunta notizia che al manicomio criminale di Aversa è morta Orsola Gollino da Venzone, condannata dalla nostra Corte d' Assise a 20 anni di reclusione quale complice nell' atroce assassinio di suo marito. Ella si era sempre protestata innocente, e quando udì la condanna diede in terribili escandescenze giurando che era stata condannata a torto.

Mancia competente, a chi porterà al sig. Antonio Cristini Viale Friuli 26, un cane di razza Foxterrier, mantello nero, con zampe e muso giallo, coda e orecchie tagliate con collarina bleu smarrito lunedì sera nelle adiacenze di Mercatovecchio.

Corriere giudiziario

Corte d'assise

Il processo delle spie

Nella mattinata di ieri è incominciato il processo di spionaggio intentato contro Castellan Mario di Guglielmo d' anni 31 nato a Farra e residente a Monfalcone e Novaioli Ubaldo fu Giuseppe d'anni 42 nato e domiciliato a Cormons

Nell' udienza antimeridiana hanno luogo gl' interrogatori degli imputati. Il Castellan dice che accettò l' incarico avuto dal maggiore Molinis e dal maggiore Croatto, i quali gli proponevano di fare un giro per le principali città di confine e diriferire poi ciò che avesse saputo riguardo a notizie militari.

Il presidente domanda all' imputato perchè egli abbia militati molti partiti politici, e l' accusato risponde che ciò fu perchè l' imponevano le circostanze in cui incorse.

Non siete stato incaricato di vedere se a Venezia vi fossero degli autoscafi pronti a partire per prendere il largo della laguna?

— Si sono stato incaricato di ciò.

— In Austria foste condannato per lesa Maestà?

— Sissignore.

L' imputato racconta poi come il maggiore Crovatto gli disse che qualora egli incontrasse a Udine il Novaioli fingesse di non conoscerlo neppure.

Afferma di essere stato addetto alla capitaneria di Cormons quale gendarme, poi a Gorizia dove venne riformato. Asserisce d' essere stato alloggiato a Venezia all'albergo Panada.

In ultimo si leggono diversi documenti, relativi all' incartamento del processo.

Segue l' interrogatorio dell'altro imputato che depone pressocchè come il suo compagno di lavoro sostenendo che egli se faceva la spia, non era altro che per guadagnare, anzi carpire all' Austria dei denari, senza poi riportare di là notizie di carattere militare che potessero nuocere all' Italia.

Dà spiegazioni sulla sua vita e racconta anche i suo viaggi.

Udienza pomeridiana

Comincia con la lettura di documenti e dei lunghi interrogatori degli imputati.

I testimoni

Segue l' escussione dei testimoni. Per primo è il maresciallo dei carabinieri signor Secondo Banzi.

Pres. Si è persuaso che il Castellani esercitasse lo spionaggio?

— Sissignore.

— Le consta che il Novaioli frequentasse questi paesi?

— Non mi consta.

Tavasani Alberto di Cormons di anni 29.

E' disertore dell' esercito austriaco; è stato sui campi di Galizia, dove rimase ferito.

Racconta come diverse volte praticò gl' imputati, ma senza sapere del loro losco mestiere.

Pres. Avete sentito dire che il Novaioli era una spia?

— Sissignore,

— Era avido di denari, l' imputato?

— Si.

— E' internato a Bologna lei?

— Sissignore.

Ramondini Agostino, maresciallo dei carabinieri di Palmanova.

— Come si presentò a voi il Castellani?

— E' venuto in caserma e mi disse di essere disertore, ex attendente del maggiore Crovato.

— E' vero che l' imputato aveva rilevato notizie sui trasporti di benzina a Venezia, e che là c' era il 55 reggimento fanteria?

— Sissignore ne sono sicuro.

Perusini dott. Costantino

Pres. Conosce il Novaioli?

— Sissignore.

— Che servizio faceva alla stazione di Cormons?

— Non so. Egli era, prima in divisa, poi lo vidi in borghese e seppi che era stato licenziato.

— Ritenevano l' imputato per una spia?

— A Cormons, credo di no.

Avv. Driussi. Il Novaioli non domandò mai a lei, dottore, notizie di carattere militare.

— Nossignore.

Mreule Angelo d' anni 50. E' in istato d' arresto imputato di contrabbando.

— Avete avuto rapporti con il Castellani.

— Sissignore.

— Era una persona seria?

— Non mi pare. A Fara lasciava dubitare di lui; commetteva qualche stranezza.

— Godeva fiducia a Gorizia?

— Si.

Colussi Corrado, soldato degli alpini. E' disertore dall' esercito austriaco dal 20 gennaio 1915

— Si è trovato col Castellani a Udine, l' 8 marzo?

— Sissignore, e diceva di essere qui per fare la spia.

— Sa che doveva andare a Cividale, a vendere frutta?

— Non posso dirlo.

Leggesi quindi la deposizione scritta del teste De Pauli Pietro, ammalato.

Quindi si dovrebbe passare all' escussione dei testi a difesa del Castellani, ma uno è internato, uno non è arrivato, non è presente nepour uno.

Vengono quelli a difesa del Novaioli.

Moretti Norberto, agente di commercio a Udine, nato a Nabresina.

— E' stato chiamato dal Novaioli a Cormons, nel marzo?

— Nossignore.

— Ma c'è stato prima?

— Sicuro.

— E' stato riformato il Novaioli?

— Sissignore

— Lo sa il perchè?

— Per le sue malattie; credo per i dolori articolari.

— Ma se tengono anche i gobbi?

avv. Levi. Li tengono perchè quelli portan fortuna! (*ilarità*)

— Sa che facesse il commerciante di frutta?

— Sissignore

— Sa che era di sentimenti italiani?

— Ma si.... Era anche della « Lega Nazionale »

Avv. Driussi. Veniva il Novaioli a Udine spesso?

— Sissignore; spessissimo.

Colussi Firminio di Giuseppe, di Cormons, impiegato a Udine.

— Quando il Novaioli è venuto a Udine?

— Verso le otto del mattino.

— Perchè è venuto a Udine?

— Per fare acquisti.

— E poi è ritornato da lei?

— Verso mezzodì; e siccome seppe che la P. S. lo ricercava, disse di recarsi dal commissario addirittura per vedere che cosa volevano da lui, poichè si sentiva la coscienza netta.

Del teste Podrecca Antonio di Cividale, macellaio, militare al campo. si legge la deposizione. Dà la deposizioni del Navioli e conferma che era membro della « Lega Nazionale ».

Visca Alessandro conosce il Navioli e sa che aveva una bottega di verdure, e che era iscritto alla Lega Nazionale.

zionale non sa però se intimamente fosse di sentimenti italiani.

— Le sue condizioni di salute potevano farlo riformare?

Apparentemente no, perchè in Austria, molti in condizioni peggiori al Novaioli erano al servizio militare.

— Poteva avere usualmente 1000 lire con sè?

— Sissignore.

Avv. Driussi: Quand'era gendarme, esercitava il mestiere in divisa o in borghese?

— Prima in divisa poi in borghese, ma con distintivo.

Cozzarolo Carlo d'anni 31 di Cividale.

— Da quanto tempo conosce il Novaioli?

— Da sette, otto anni.

— Poteva avere abitualmente un migliaio di lire in tasca?

— Era di sentimenti italiani?

— Almeno a quello che pareva. Era della Lega Nazionale.

Seguono altri testi che depongono suppergiù in questi sensi.

Un giurato. Quando è stato il Novaioli esonerato dal servizio militare?

Novaioli. Il 20 febbraio dello scorso anno.

Con questo si è terminata l'escussione dei testi che vengono licenziati.

Quindi il presidente legge i quesiti e la udienza è rimessa a stamane alle 10

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Tip. Domenico Del Bianco ...